

ABONAMENTI
Anno L. 50, Semestre L. 25
Trimestre L. 13.50
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1

il Friuli
quotidiano popolare

Le inserzioni si ricevono presso
la Unione Pubblicità Italiana, Via
Manin 8 (Telefono 3-66) - Udine

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di
tezza: Nella pubblicità occasionale
finanziaria: pagina di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento
pagina di testo L. 0.50
Cronaca L. 1. -; Mortuari L. 0.75

L'Austria si offre all'Italia
e vien accapparrata dalla Francia

I dispacci che pubblichiamo oggi
hanno una gravità tale che meritano
un pronto intervento esplicativo del
nostro ministro degli esteri. Telegrammi
da Praga affermano che l'Austria, nella
disperazione delle sue condizioni, vedendo
impossibile e forse non efficace
una sua annessione alla Germania, neozia
la dedizione di se stessa. E' al bilio:
all'Italia o alla Piccola Intesa?
La Piccola Intesa significa Francia.
La Piccola Intesa vuol dire - parliamo con
franchezza - l'orditura sagace
che la Francia ha tessuto nel nostro
immediato oriente. Seipel informa Praga,
Berlino e Roma del desiderio di un
viaggio nelle tre capitali. E va an-
che tutto a Praga. Prima che lasci Pra-
ga per Berlino, ove è ormai giunto,
Parigi, cui Seipel non ha inviato ne-
ssuna lettera, si è già interessata. Ha te-
legrafato a Benès d'appoggiare Seipel,
allargato, in via di promessa i cordo-
ni della borsa, ha perfino invitato Be-
nès a Parigi per conferire in argomen-
to. Le notizie dalla capitale cecoslo-
vacca non sono una fantasia giornalistica
perché hanno una conferma parimen-
te attraverso un telegramma del
«Tempo» da Vienna.

Le premure francesi confermate

PARIGI, 23. - Il corrispondente
del «Tempo» a Vienna dice di apprendere
da buona fonte che il governo francese
ha pregato Benès di appoggiare effica-
cemente il gabinetto Seipel nell'azione
che esso ha intrapreso per salvare la
esistenza economica e politica dell'Au-
stria e che inoltre Seipel ha ricevuto
da Praga l'invito di recarsi a Parigi. Il
corrispondente aggiunge che nei circo-
li politici e finanziari, specialmente, si
pensa che la Francia può contribuire
grandemente al mantenimento dell'in-
dipendenza dell'Austria aiutando la co-
stituzione della banca nazionale austriaca
che è il cardine di tutti i piani
di sistemazione economica di quello sta-
to.

Seipel a Berlino

BERLINO, 23. - E' giunto il can-
celliere austriaco Seipel.

Il colloquio con Ebert

BERLINO, 23. - Il presidente del
Reich, Ebert, ha ricevuto il cancelliere
austriaco Seipel il quale ha poscia
fatto visita al cancelliere Wirth.

Ingenti acquisti della Germania
in Inghilterra

LONDRA, 23. - Il «Daily Mail» pubblica
che in quest'ultimo trimestre la
Germania ha effettuato in Inghilterra
importanti acquisti di lane per un am-
montare di oltre un milione e centomila
lire sterline versando la somma in
oro. Nello stesso periodo acquisto di
diverse materie grasse, forti partite di
metalli usati, parecchie navi da carico
e da trasporto passeggeri che furono
rimorchiate ad Amburgo.

L'inchiesta sulle atrocità turche sfuma

LONDRA, 23. - L'agenzia Reuter
pubblica la seguente informazione:
Poiché il governo francese ha infor-
mato il governo britannico che esso non
è in grado di fornire alla Croce Rossa
la somma necessaria per la organizzazio-
ne di una inchiesta sulle atrocità
che sono state commesse nell'Asia Mi-
nore, è dubbio che tale inchiesta pos-
sa aver luogo. La somma totale necessa-
ria è di circa 100 mila franchi oro e la
Inghilterra proponeva che questa somma
fosse pagata in parti eguali dalla
Gran Bretagna, l'Italia, Francia e
Stati Uniti.

L'ostinazione dello sciopero
postelegrafico spagnolo

MADRID, 23. - Gli impiegati pos-
tali persistono nello sciopero incoraggiati
dalla solidarietà di tutto il personale.
Anche gli impiegati subalterni delle
poste si sono aggiunti al movimento.
D'altra parte il governo afferma che
esso domina la situazione e che ristabi-
lirà il funzionamento normale dei di-
versi servizi.
Il comitato dello sciopero degli agen-
ti postelegrafonici è stato avvisato que-
sta notte che sarà tentato contro di
esso dal presidente del consiglio una azio-
ne giudiziaria per abbandonare del
servizio. Il ministro degli interni ha
dichiarato ai giornalisti che essendo
spirato questa notte a mezzanotte il ter-
mine accordato ai postelegrafonici per
riprendere il lavoro egli si vede costretto
a procedere da domani alla nomina
di nuovo personale maschile.

Violenze lituane al confine polacco

VARSAVIA, 23. - Il Ministro degli
Esteri Narutowicz, ha inviato al presidente
del Consiglio della Società delle
Nazioni una nota nella quale cita nume-
rose violenze commesse da bande lituane
e da soldati travestiti sulle popolazio-
ni della zona neutra e del territorio
polacco limitrofo. Il governo polacco, fe-
dele alla sua politica pacifica, s'astiene
da ogni rappresaglia, ma protesta en-
ergicamente contro le violenze commesse
a scopo di provocazione e richiama
l'attenzione del consiglio sulle necessità
urgenti dell'applicazione delle decisioni
prese dal Consiglio delle Società delle
Nazioni il 17 maggio circa la zona neutra.

Voci di concentramenti ungheresi
alla frontiera jugoslava smentite

BUDAPEST, 23. - L'agenzia Tele-
grafica Ungherese pubblica: Alcuni giorna-
listi stranieri hanno pubblicato che il go-
verno ungherese concentra truppe alla
frontiera jugoslava per iniziare l'in-
vasione della Murakozzi. Da fonte com-
petente si smentisce recisamente que-
sta invasione completamente infondata.
Non è stato preso nessun provvedimento
che possa far sospettare un concentramento
di truppe. Il governo ungherese
non ha nessuna idea di intraprendere
attacchi contro i suoi vicini.

Pasic a Marienbad

MARIENBAD, 23. - Terzi giunse rag-
giungendo Re Alessandro, il presidente
jugoslavo Pasic accompagnato da nume-
rosi funzionari.

Il capo del governo provvisorio irlandese
assassinato

LONDRA, 25. - Michele Collins, ca-
po del governo provvisorio dell'Irlanda
è stato assassinato presso Bandon nella
contea di Cork.

LONDRA, 23. - La notizia dell'assassinio
del generale Collins ha prodotto
unanime indignazione. Dopo la recente
morte di Griffith si ritiene che la
scomparsa di Collins aggraverà la situa-
zione dell'Irlanda. Lo stato maggiore
dell'esercito irlandese ha pubblicato
un messaggio per raccomandare alle
truppe di mantenersi calme e continua-
re senza tema l'opera che Collins non
ha potuto portare a compimento.

La doppia rappresentanza turca
alla Conferenza di Venezia

COSTANTINOPOLI, 23. - Nei cir-
coli della Sublime Porta si precisa che
le seguenti personalità saranno delegate
dal governo di Costantinopoli alla
prossima conferenza di Venezia. Azzet
Pascià, Ministro degli Esteri sarà il
presidente della delegazione. Naby Pas-
cià e Nizamy Pascià, ne saranno i prin-
cipali membri; Sandy Bey, direttore
generale dell'ufficio per profughi e Mo-
hamed bey saranno probabilmente tra i
periti. Il governo di Angora invierà,
da parte sua, alla conferenza di Venezia
i seguenti personaggi: Rauf Bey, presi-
dente del consiglio, ministro degli e-
steri, presidente della delegazione, Fe-
thy Bey, ministro degli interni attual-
mente a Parigi, Dyolaleddin Bey, mi-
nistro del governo di Angora a Roma e
Hamid Bey, rappresentante del gover-
no di Angora a Costantinopoli.

Voci di elezioni
smentite officiose

ROMA, 23. - Una nota officiosa
reca:
Un'agenzia d'informazioni della ca-
pitale ha pubblicato una insussistente
intervista con un altissimo funzionario
del ministero dell'interno circa la e-
ventualità di elezioni generali. La pubbli-
cazione di detta agenzia è in ogni sua
parte destituita da fondamento.

Il tradimento giolittiano
ed i falsi democratici

ROMA, 23. - Regna grande malumore
negli ambienti democratici della Ca-
pitale per lo sfumato convegno di Na-
poli. I giolittiani danno la colpa ai nit-
tiani, i nittiani parlano di tradimento
giolittiano. E 48 ore addietro si faceva
del lirismo sulla riconciliazione Nit-
ti-Giolitti. Già ieri la «Tribuna» aveva
un sintomatico articolo, diretto contro i
falsi democratici. Dal contesto appare
che la «Tribuna» - un tempo così gio-
littiana (anche recentemente inferiva
contro i popolari perché non si rasse-
gnavano alla marca giolittiana) - ab-
bia voluto colpire i giolittiani. Essa scri-
veva: «Il convegno di Napoli non sem-
bra nato sotto una buona stella. Vi ti-
rano contro palle infuocate i massima-
listi, vi tirano i fascisti, vi tirano ugual-
mente - ma nascondono gesuiticamente
la mano - alcuni falsi democratici.
Costoro mancano del coraggio aperto
dei socialisti di estrema e degli associa-
ti ai fasci e perciò spiegano contro la
progettata adunata nella capitale del
Mezzogiorno un'azione subdola più che
mai perecchi bisasimevole.
Ed è ora che nell'interesse della nazione
si faccia cadere qualche maschera,
è ora che si levino un po' i veli su cer-
ta vita di corridoio di Montecitorio do-
ve si compiono contatti obliqui e si pre-

paran oscuri, tristi disegni. Alla luce
della ribalta tutti, senza il belletto della
menzogna! Ammorbare sempre così
la vita del paese non è più possibile. Si
abbia il coraggio delle posizioni nette
e della propria opinione.»

Ci compiaciamo vivamente che la
«Tribuna» si accorga dell'esistenza di
una falsa democrazia. I popolari se ne
sono accorti anche nell'ultima crisi che
in seno a certi gruppi della democrazia
ci sono dei fascisti sotto mentite spoglie.
Ma allora la «Tribuna» era con quei
falsi democratici e contro i popolari...

Anche il «Giornale d'Italia» pare mu-
ti d'opinione. Il «Giornale d'Italia»
che non è democratico, ma destro, salan-
drino. Pure ieri esso pubblicava una
lettera di alcuni ufficiali - evidentemente
fabbricata in redazione - in cui detti
ufficiali si accorgevano abbastanza
tardi, dopo essere stati «simpatizzanti
per i fascisti», che le polemiche fasciste
parlano di re e di monarchia, ed in-
viterebbero Mussolini a parlar molto
chiaro: «il nostro giuramento di fedeltà
non può essere intaccato.»

Oggi il «Popolo d'Italia» risponde al
«colpo mancino» del «Giornale d'Italia».
E scrive:
«Nessuno, oggi, trascina nelle polemiche
che la Corona, per quanto, non manche-
rebbero discreti motivi per farlo. Ab-
biamo lasciato di insistere sulla «ten-
denzialità» famosa... Abbiamo anche di-
menticato la tripla amnistia ai disertori.
Dopo di che abbiamo il piacere
di dichiarare che il Fascismo pratica la
savia legge del «do ut des». La Corona
non è in gioco, purché la Corona non
voglia, essa, mettersi nel gioco. E' chiaro?
Preghiamo il «Giornale d'Italia» di
non costringerci a preferire la sua a-
perta ostilità alla sua infida amicizia.»

Testo unico per il credito agrario

ROMA, 23. - La «Gazzetta Ufficiale»
pubblica il decreto 9 aprile 1922 n.
932 che approva il testo unico: Leggi e
decreti sul Credito Agrario.

D'Annunzio fuori pericolo

GARDONE RIVIERA, 23. - Ecco il
bollettino redatto stamane alle ore 9 sul
lo stato di salute di Gabriele D'Annunzio:
«Il ritorno della coscienza e della
intelligenza di Gabriele d'Annunzio è
ormai compiuto. Le condizioni organi-
che sono in via di progressivo ristabi-
limento, per cui il Comandante può con-
siderarsi fuori pericolo. - Firmato: Di
Agostino - Duse.»

Grave sciagura aviatoria presso Pisa
QUATTRO MORTI

PISA, 23. - Questa mattina alle 6
dal campo di aviazione di S. Giusto,
presso Pisa, si sono alzati quattro ap-
parecchi tipo «Sva» per prendere parte
ad esercitazioni di allenamento per con-
correre alle prossime gare aviatorie di
Loreto. A circa mille metri di altezza,
due degli apparecchi sono andati a
sbattere l'uno contro l'altro, precipitan-
do a terra. I due piloti ed i due os-
servatori sono stati raccolti cadaveri.
Gli altri due apparecchi hanno atterrato
al vicino campo di S. Giusto. I dis-
serrati ufficiali, che hanno trovato co-
si tragicamente la morte, sono: Tenente
Musumeci Salvatore, osservatore apparte-
nente alla squadriglia «Serennisima»
del campo di aviazione di Padova; tenen-
te Cerna Nicola appartenente al
campo d'aviazione di Mirafiori; Capitan-
o Vizzani Attilio, pilota ammogliato,
di Parma, appartenente al campo di avia-
zione di Mirafiori; cap. Porcelli Vit-
torio, osservatore appartenente al cam-
po di aviazione di Mirafiori.

Il Re di Danimarca visita il princ. Umberto
a bordo della «Ferruccio»

COPEANGHEN, 23. - Il Re di Dani-
marca, insieme al principe ereditario O-
laf, ricevono con onore sovrano, ha vi-
sitato la R. Nave Scuola «Ferruccio» a
bordo della quale si trova il Principe
Ereditario d'Italia con gli allievi della
R. Accademia Navale.

Italia e Jugoslavia solidali
nei trattati

BELGRADO, 23. - Il «Pressbu-
rena» dice che il ministero degli affari
esteri ha diramato oggi a mezzogiorno
il seguente comunicato ufficiale:
In seguito a voci diffuse il ministro
degli affari esteri italiano, on. Schan-
zer, ha dato istruzione all'incaricato de-
gli affari italiani a Belgrado di dichia-
rare al ministro degli esteri Nincic che
il governo italiano ritiene che i trattati
di San Germano e Trianon debbono es-
sere rigorosamente osservati. Per quan-
to concerne il trattato di Rapallo l'Ita-
lia desidera essere in più stretto contat-

to con gli stati della Piccola Intesa
specialmente col regno Serbo-croato-
sloveno anche nel caso in cui occorres-
se dar corso a provvedimenti o azioni
suggerite dagli avvenimenti o azioni
ogni complicazione tale da turbare la
pace dell'Europa centrale.

Solenne cerimonia patriottica riparatrice
a Bolzano

BOLZANO, 23. - Ieri mattina è
stata solennemente ricollocata a posto
la bandiera nazionale che già sventola-
va davanti alla Mostra d'Arte Triden-
tina e che fu strappata dall'antenna la
notte di sabato. Nel vasto piazzale era-
no schierate le truppe della brigata A-
vellino, un reparto della guardia di Fi-
nanza, con musica, ed inoltre erano pre-
senti le squadre fasciste di Bolzano,
Trento, Fortezza e Mezzolombardo con
i gliardetti, le autorità cittadine, civi-
li e militari al completo. Il municipi-
o era rappresentato dal prosindaco
Cristanel, da due assessori e da quat-
tro consiglieri. La cerimonia dell'in-
nalzamento della bandiera è stata com-
piuta con rito austero fra la commozio-
ne della folla presente, mentre le truppe
presentavano le armi e le musiche
intonavano la marcia reale. Hanno par-
lato il R. Commissario Civile Gottardi
che ha stigmatizzato energicamente l'at-
to vile, già deplorato da tutta la popo-
lazione, il vice prosindaco e il prefetto
De Benedetti, presidente della Mostra
che ha preso in consegna la bandiera.

Il ministro delle Terre Lib. in visita
nel Trentino

TRENTO, 23. - E' giunto l'on. Lu-
ciani, Ministro delle Terre Liberate.
L'on. Luciani è stato onorato al suo
passaggio da Trento dal capo di gabi-
netto del governatore on. Credaro, cav.
uff. Petrigliani, anche a nome dell'on.
Credaro, assente da Trento, dal comm.
Possenga, capo ufficio delle sezioni dei
lavori pubblici del Commissariato, dal
reggente la Questura e dal Comandante
la Legione dei RR. CC. Il Ministro
Luciani, che era accompagnato dal suo
capo di gabinetto comm. Cardinali, e
dal suo segretario particolare, si è re-
gato direttamente alla Mendola scen-
dendo al Grand Hotel per breve soggiorno
che alternerà con visite nelle zone
già devastate, e con visite agli uffici di
riparazione e liquidazione danni di
guerra. Oggi, nel pomeriggio, l'on. Cre-
daro si è recato personalmente alla Men-
dola a salutare il ministro Luciani.

Le popolazioni ladine dell'Alto Adige
rendono omaggio
al rappresentante di Roma

BOLZANO, 23. - L'on. Credaro, do-
po avere partecipato domenica alla inau-
gurazione del monumento ai caduti sul
Col di Lana, si è recato insieme all'on.
De Gasperi, a visitare la valle ladina
di Badia fino a Brunico, nel cuore della
Valle Pusterla. I sindaci, i rappresen-
tanti comunali, il clero e gran parte
della popolazione della vallata, si sono
riuniti al Corvara e al Piccolino a rice-
vere con musica il rappresentante del
governo di Roma, al quale hanno espo-
sti i propri desiderata. Nella Valle Ba-
dia, che, delle cinque valli ladine è la
più remota, l'on. Credaro ha constatato
che la latinità si è conservata in
schietta e originale nella sua antica na-
tura. A Brunico il Commissario Generale
ha ricevuto l'autorità e numerosi cittadi-
ni della Valle Pusterla.

Schanzer a Bolzano

BOLZANO, 23. - Ha transitato ieri
per questa stazione, diretto a Bolzano
superiore il ministro degli Esteri, on.
Schanzer, che è stato onorato dalle
autorità.

Lettere Trevigiane
Macchiavellismo!

Cambiano i... saggi, a seconda dei ca-
si - i lor pensieri!
E' un verso... uno di quei tanti versi
scritti si da uomini più o meno illustri
ma forse sentendosi mal di stomaco o
dattandosi del cenico regalato quando
era logico, che anche loro cambiasse-
ro una volta tanto di giacca, e pubblicati
forse in momenti in cui tutto era buono
pur di far chissà.
Così Salvatore Gotta che, noto scritto-
re passa da un momento all'altro da
partito a partito. Cattolico fervente e

convinto spieca il salto e va al fascismo
con una dichiarazione degna d'essere ri-
levata. Scrive il Gatti all'on. Mussolini
deplorando «da cattolico convinto la
condotta del Partito Popolare contra-
stante coi secolari principi politici della
chiesa romana e con i canoni della legge
di Cristo» ed aggiunge che ritiene «non
solo giustificabile ma doveroso per un
cattolico amante del proprio paese, di
iscriversi al partito fascista».

Il solito foglietto del «Risorgimento»
se ne congratula, non solo, ma osserva
«che anche nel Veneto si va delineando
un movimento, sia pure individuale, di
cattolici e popolari verso il fascismo» e
non scostandosi mai dal patrimonio del-
le parole melate, il foglietto continua
«Tanto ha ottenuto il P.P.I. con la sua
invadenza di «parvenu» e con i suoi a-
moreggiamenti coi socialisti».

I lettori permetteranno poche righe
di postilla ed il giudizio a chi, da fedele
cristiano, scrive le lettere trevigiane.
La dichiarazione del Gotta non può
rispecchiare assolutamente l'intimo con-
vincimento dell'animo suo cattolico per
tante semplicistiche ragioni. Citeremo
ad esempio l'amore per i fratelli (prossi-
mo) ed il sentimento di giustizia crisi-
tiana.

Le quotidiane lotte, imposte su di
un monopolio di amor di patria, non so-
no indice né di fraterno amore tampo-
co di giustizia cristiana, bensì fomento
di continue discordie e di an-
garia, di sangue e di violenza. Se per
poco noi vivemmo nel cosiddetto «terro-
re rosso» e dubitammo pur palpitando
del «sol dell'avvenire», abbiamo avuto
d'altra parte il periodo violento della
reazione cieca contro tutti i partiti. Si
diceva sul principio che la gioventù ga-
liarda ed animosa fosse accorsa a sal-
vare l'Italia. Bene. Ma il pericolo, passò
l'autorità dello stato doveva ristabilirsi
l'ordine e il buon senso si credeva do-
vessero aprirsi un picciol varco nella
civiltà; le violenze e le sopraffazioni pe-
rò non cessarono. La ferita d'Italia di-
venne piaga. Ora i fascisti, che dicono
di amare solo essi la Patria la stanno
angariando. Si fomenta ancora l'odio
di classe e di partiti, si imbastiscono
processi morali, per nulla si ordina l'al-
lontanamento del luogo di un uomo pe-
rentoriamente, si dicono bugie, si inven-
tano delitti, le imboscate non cessano.

La terra dei morti (grazie agli amici)
si scuote e questi morti diventano as-
sassinati. Dov'è in tutto questo la giusti-
zia e l'amor di Patria? è da cattolico
provare ogni profanazione, appoggiare
il soprano, incoraggiare la violenza? Co-
me mai lo stato può riprendere le redi
dell'amministrazione pubblica quan-
do non v'è pace, non v'è tranquillità,
non v'è coscienza?

Questo grande problema sociale che
è il ripristino della legalità, reso insolu-
bile da chi predicò tant'odio, imper-
nia la vita economica e sociale della Na-
zione. Così non si può andare avanti.
Necessità che l'uomo si ravveda. In un
nostro articolo su altro giornale friula-
no lanciammo altra volta la parola di
pace e di fratellanza ma fu una voce, tuo-
nante nel vuoto senza eco. Calpestate
quindi la legge, perduta ogni bontà di
animo, dimenticato ogni sentimento di
legame al prossimo, misconoscete le
grandi leggi cristiane, un popolo non
può che avviarsi verso l'abisso.

Della rovina del nostro popolo deve
rendersi complice anche il cattolico? No
assolutamente! Compito vero del cat-
tolico sarebbe invece l'opera di propa-
ganda assidua per il ritorno all'amore
fraterno. Non volendo o non potendo
far ciò meglio è starsene appartati mi-
rando le stelle, specialmente poi quan-
do per ragioni universali la forza fisica
manca ed il cervello diventa, per vec-
chiaia, malato. L'ottimo scrittore Sal-
vatore Gotta vuole giustificare il suo
atto facendo vedere che la politica del
P.P.I. è svantaggiosa alla Patria. Esa-
gerazione... di vecchio. Nella nostra mo-
desta, spicciola ma sincera propaganda
non facciamo altro che opera di persua-
sione perché ogni astio si perda nella
bontà dell'animo, che le lotte eruenti
fra coloro che cooperarono all'indipen-
denza d'Italia e che cooperano per la
sua rinascita, pel suo credito e pel suo
sviluppo, cessino una buona volta e che
il sentimento cristiano subentri in tutti
per fuggire per sempre dal nostro pove-
ro cuore sanguinante per spasmico, ogni
odice ed ogni debolezza. E siamo con-
vinti che solo così l'Italia potrà portar-
vanto dei suoi figli come siamo convinti
che col suo grande gesto semile, lo
scrittore Gotta non ami ora la Patria
più di quanto l'amava.

Il «Risorgimento» si glori pure di
questi passaggi. A noi servono di stu-
dio. Noè visse novecento anni e quando
morì non era ancora uomo!
L'ambasciatore d'Italia a Parigi con-
te Sforza è partito per l'Italia.

Interessi e Cronache del Friuli

Servizi automobilistici

ROMA, 23. — Il Sottosegretario di Stato per i Lavori Pubblici informa lo on. Tovini:

Caro Tovini, Mi affretto a comunicarti che ho testè autorizzato — in via provvisoria — il servizio automobilistico Pordenone-Porcia-Prata-Pasiano.

Saluti cordiali.
Caro Tovini, Mi è grato informarti che ho autorizzato il servizio provvisorio automobilistico S. Vito-Savorgnano-Bagnarola-Sesto al Reghena.

Cordiali saluti.

ORGANO

RISVEGLIO GIOVANILE. — Domenica sera il paese di Orgnano fu spettacolo di quanto sanno fare i giovani di buon volere. Solamente dopo pochi giorni di studio, dato i lavori di campagna, vollero presentarsi al pubblico recitando con maestria singolare la commedia in un'atto d'Angelo del Perdonò con la farsa esilarante quanto mai «Mezzo Milione».

La sala gentilmente concessa dalla famiglia Zamparini, trattandosi di opera che torna di vera onore al paese era zeppa di gente che rimase altamente soddisfatta. Il Parroco disse pubbliche e sincere parole di lode e di incoraggiamento a questi giovani, che vogliono con questa rappresentazione divertirsi e divertire.

Bravi, o giovani, avanti sempre con coraggio.

VARMO

CONVEGNO GIOVANILE. — La sottofederazione Giovanile Cattolica di Codroipo ha scelto questo nostro paese per un convegno giovanile e per tale circostanza ha pubblicato il seguente appello:

Giovani Cattolici: Varmo ci attende! Il giorno 27 agosto 1922 segnerà una seconda tappa ascensionale del nostro movimento giovanile!

Balde schiere delle Foranie di Codroipo Varmo, Sedegiano serrate le file, stringetevi con entusiastico amore attorno alle vostre Bandiere perché a Varmo, il 27 tutti noi ci troveremo con Sua Ecc. il nostro amatissimo Arcivescovo per una solenne manifestazione di fede per un'imponente dimostrazione di forze per accogliere tra le nostre Bandiere un'altra fulgida consorella!

Nessuno manchi! Giovani Cattolici: Avanti! Con Cristo e per Cristo!

Programma: Ore 9: Ricevimento.

Ore 9,30: Corteo alla Chiesa.

Ore 10: Benedizione della Bandiera del Circolo «Domenico Savio» di Varmo. Messa letta con discorso.

Ore 11: Adunanza. Tema: I giovani e il Papa.

Ore 12: Pranzo al sacco.

Ore 14: Adunanza: temi: I giovani e l'Eucaristia - I giovani e la Purezza - Formazione dei Circoli.

Ore 16: Corteo alla Chiesa - Consacrazione dei giovani al S. Cuore - Funzione di chiusura.

Ore 17: Saluto in piazza.

Nota. — Interverranno nostri distinti oratori. Il Corteo sarà accompagnato da due distinte bande.

La Presidenza

TRICESIMO

BALLIAMO. — Sono preannunziati e si stanno allestendo con alacrità grandiosi festeggiamenti per domenica e lunedì prossimo, nell'occasione della tradizionale sagra di S. Filomena.

Fra i tanti e svariati numeri del programma inseriti a tinte vivaci sui manifesti, emerge il «gran ballo» diurno e notturno, condito da piacevoli e luminose sorprese che faranno strabillare i devoti di Tersicore.

Sappiamo che ogni protesta resterà lettera morta. Si ballerà, malgrado tutto, anche perché così vuole la tradizione, ma una semplice domanda ai Tricesimini, ci permettiamo di rivolgere.

Chissà se la festa che si sarà in quelle due sere e l'alleggerimento prodotto nel portafoglio vi farà sudare di meno del sole che inesorabilmente ci brucia e brucia tutto il raccolto della stagione?

Uno del pubblico

REANA

RISVEGLIO GIOVANILE. — Martedì sera un centinaio di giovani del paese intervennero nella Sala della gioventù per sentire la parola del M. Luigi Garzoni, il quale, con quella competenza e chiarezza di concetti che lo distinguono, trattò, per oltre un'ora, il tema: «La missione del giovane per il prossimo, per la patria e per Dio».

La fine della bellissima conferenza venne salutata da uno scroscio interminabile di applausi.

Si gettò quindi le basi per la costituzione del circolo giovanile al quale aderirono sull'istante, oltre una trentina di soci.

La sera stessa un gruppo di soci del circolo di Tricesimo si recò nella vicina Rizzolo per una conferenza ai giovani. Presenti oltre una sessantina di essi, parlarono il Presidente del circolo di Tricesimo Tosolini e Bino Garzoni,

Presidente della Sottofederazione, applauditissimi.

Chiuso il rev. parroco ringraziando i propagandisti e spiegando agli intervenuti l'utilità delle associazioni giovanili cattoliche.

Vene nominato, provvisoriamente, un consiglio direttivo col mandato di raccogliere le adesioni.

Tanto il circolo di Reana quanto quello di Rizzolo, faranno parte della Sottofederazione di Tricesimo.

Questo risveglio di vita giovanile segna un nuovo e grande passo nel cammino ascensionale del nostro movimento verso la vera ed auspicata civiltà cristiana.

SACILE

Pro ospedale

On. sig. Direttore, L'anonimo dal cuor di leone del «Giornale di Udine», ieri ha pubblicato un commento (chiamiamolo così) alla relazione da me presentata tempo fa all'Illmo sig. Prefetto, relazione nella quale sulla scorta di deliberazioni consigliari, di cifre e di regolamento interno, dimostrò il danno che tre su cinque amministratori verrebbero a recare all'Ospedale per dar sfogo al loro astio personale. Il caso è singolare: un consigliere trovava di suo pieno gradimento fare anche il fornitore e perché io l'ho richiamato a sentire l'obbligo suo di dimettersi, ha assunto le pose di un zelatore della moralità pubblica e, oltre ad altre determinazioni contrarie agli interessi dell'Opera Pia, spalleggiato da altri due, voleva obbligare il Presidente prima a lasciargli libera la via e poi (visto l'insuccesso della mossa) a fare la concorrenza all'Istituto curando i suoi malati fuori invece che dentro l'Ospedale.

Io non intendo rilevare e smentire tutto il complesso delle menzogne del «Giornale di Udine». Questo periodico, forse per sbarcare il lunario, trova comodo accogliere e stampare tutte le bugie e le stupidaggini che da un anno e mezzo e per turno le solite otto o dieci persone gli mandano sul conto mio. Per tutto il complesso di questa campagna dirò col linguaggio degli amici politici di esso giornale: me ne frego.

Se non che alcune menzogne spudorate ed altre che tenderebbero, svizzando i fatti, a recare grave danno all'Opera Pia, esigono che io categoricamente le rintuzzi.

La prima è quella che afferma che io dovrei abbassare lo sguardo davanti a qualcuno. No, vigliacchissimo scriba: Selmi non ha da abbassare lo sguardo, davanti a chi chissà, e tanto meno poi ad una qualsiasi precedente amministrazione.

Un solenne verdetto, provocato da una mia querela, ha sanzionato la mia onorabilità personale e professionale nel 1905, quando una amministrazione per giustificare una disdetta per fine di ferma senza, prova alcuna, scioccamente, si era permessa di fare alle mie spalle insinuazioni lesive del mio onore.

Se fra me e voi c'è qualcuno che debba abbassare lo sguardo, questo qualcuno non sono io, perché i precedenti che voi tentate di riesumare, alla stregua dei fatti, ricadono tutti e colpiscono coloro verso i quali voi vi atteggiate a paladino.

Ma voi non siete soltanto un mentitore, siete anche un incosciente e ve lo dimostro.

Voi dite che dell'opera dell'assistenza di questo Ospedale è contenta la cittadinanza. Or bene con ciò voi fate l'elogio al mio, perché io, e non altri, ha portato di peso in Saclie il giovane sanitario, appena laureato, io lo ho introdotto io lo ho aiutato e con l'opera e col consiglio, anche contro le sobilazioni e i cattivi suggerimenti vostri o di qualcuno dei vostri amici.

A modo di nota umoristica, l'anonimo esce fuori a dire che io dovrei dimettermi dalla carica di Presidente. Mi basti dire:

a) per le mie iniziative e non per quelle degli altri amministratori (che anzi ho dovuto non poche volte catechizzare per far loro comprendere la bontà di certi provvedimenti) l'Ospedale oggi ha:

1) un servizio di ambulatorio di oculista;

2) un servizio di otorinolaringoiatria;

3) un perfetto impianto di Raggi X;

4) un gabinetto di microscopia e di batteriologia;

5) un armamentario di chirurgia, quasi completo, perché io lascio anche parte del mio armamentario privato in uso ai colleghi dell'Istituto.

b) Sotto la mia amministrazione l'ospedale ha aumentato il suo patrimonio di oltre 200.000 lire ed il reddito conseguentemente di oltre 10.000. I proventi per dozzinanti (ivi compresi i clienti miei che nell'interesse dell'Istituto ho in esso operati) dalle lire 4794,50 del 1920 sono saliti alle L. 19.605,50 del 1921; il gettito dell'ambulatorio da L. 154 (centocinquantaquattro) del 1920, è salito a 2500 nel 1921.

E dovrei dimettermi solo perché il signor Viotto e compagni possano, secon-

do avrebbero deliberato il 29 giugno, s. nominare un chirurgo, andando a cercare nei Manicomii d'Italia? Ovvero perché potessero continuare il sistema delle forniture da parte degli amministratori?

So bene che a questo mirano i vostri amici, o scriba del Giornale, ma non garba a me e quel che è più, non è conforme ma anzi, essenziale agli interessi dell'Opera Pia.

Dunque, cavatelo dalla testa, niente dimissioni mie e nessuna arrendevolezza né intimidamenti per il vostro più che bolso blaterare.

La vostra fregola poi e quella dei vostri amici per la nomina di un chirurgo, o scriba, è quanto mai ridicola per chiunque sappia come essa sia sorta solo quando l'Ospedale di Saclie per le mie generose prestazioni ha avuto senza pagarla una vera e propria assistenza chirurgica ai suoi infermi. Dal 1.º gennaio 1905 infatti questo Ospedale è senza un chirurgo, tanto è vero che chi ne era il direttore, e si rese dimissionario nel 1919 dopo 15 anni di servizio, è andato a finire in condotta. Malgrado ciò e malgrado che intanto l'Ospedale f'esse disceso al grado di una casa di ricovero, così che la Commissione Provinciale nella sua relazione del 16 agosto 1920 ne proponeva la chiusura o quanto meno la trasformazione in semplice infermeria, l'Amministrazione che allora reggeva l'Ente ebe a prendere atto con grande dispiacere e coi più grandi elogi all'opera del Sanitario delle dimissioni presentate. Dunque le vostre scalmanie per la nomina di un chirurgo sono né più né meno che frutto del vostro umore atrabiliare contro di me.

O bottolo ringhioso, non far dunque tanto chiasso neanche sulle pretese qualità verbicaciere di onesti amministratori del Comune perché se vorrai insistere su questo fatto farò pubblicare la fotografia di due lettere dei tuoi tre protetti e si vedrà allora dove vorrebbe stare di casa l'unico vero nucleo verbicacere di questa nobile cittadina.

Con ossequio di Lei, On. Sig. Direttore.

Prof. M. Selmi, Presidente dell'Ospedale, Deputato al Parlamento.

PAVIA DI UDINE

CARNIVAL NATION. — Il campidoglio locale e la R. Q. d'U. visto e considerato la felicissima situazione politica e finanziaria del Regno... che si dissolva, il cando estivo, la slicità parroca le trecento disdette intimate, i ricordi contro la tassa famiglia, i furti, la disoccupazione; per confortare il popolo che piange il perduto raccolto del granoturco, e il poco frumento avuto e i danni di guerra non pagati; visto e considerato che il popolo ha bisogno di educazione al risparmio, al sacrificio a la laboriosa e pacifica quiete civile e morale; siccome l'autorità deve, per prima, dare il buon esempio e frenare i corrotti disordini e guidare a la perfezione gli istinti animali dell'uomo; dato che l'Italia non potrebbe altrimenti chiamarsi «Carnaval Nation» e mandolinistica pirottamente; con sovrana epicheia benemeritamente hanno determinato di advenire ad una più generosa filantropica sistemata concessione di feste a ballo in confronto del carnevale pr. pas. — rendendo noto che in conseguenza delle filosofiche ragioni dette e da dirsi, si concederanno tante licenze quante saranno domandate, a Pavia a Lumgnaco, a Percotto, a Risano, etc. etc. ogni domenica, ogni giorno, ogni notte, in ogni osteria, in ogni casa, presiedute, favorite, sussidiate, incoraggiate dall'autorità; pel bene della patria; per attutire i dolori del popolo abbandonato e sfruttato; per coacizzarlo e fargli umanitarmente dimenticare la sua sciagurata situazione; per sostituire le mancanti istituzioni di beneficenza d'assistenza, d'istruzione, d'educazione d'elevazione; in allegria gloria dei 500 mila caduti per difenderci, a sviscerato conforto de le vedove (le dolenti!) e de gli orfani di guerra; ad eroico (!!!) sollazzo dei fortissimi combattenti che non hanno tremato davanti il 420 e tremano e languidamente svengono, piegandosi, spezzandosi, avvilitandosi servilissimamente e pubblicamente davanti una sottana.

Oh romana decadenza!

Oh spartana fortitudine superba!

Del resto, neanche a farlo apposta, i più e meno nobili festainoli di questo comune (si parla sempre di questo comune) non hanno certo spaccate le ossa e manovrata la baionetta: i cavalli, il telegrafo, ed i pappagalgi degli ospedali possono dire! Ed anche le stazioni antieree.

Si può ricevere una risposta, una smentita?

Venerdì sera giunse in Municipio la proibizione del ballo da parte del sig. Prefetto. Nel domani il cav. Boserò (che metamorfosò!!) il contino Lovaria e par, anche l'ex ministro delle Colonie, convinti che il ballo porta sempre il benessere economico e morale del popolo, si recavano dal sig. Prefetto on de far revocare la proibizione.

Conseguenza: il ballo per tutta la

notte di omenica furoreggiò a Pavia... e domenica prossima furoreggerà a Percotto per i meriti ed intercessione del sindaco e... sopralodata compagnia bella. Poveri decreti prefettizi!

ENEMONZO

Riesame del progetto ferroviario?

Mentre in Ampezzo già si sono iniziati i lavori della ferrovia Villa S. Ampezzo; qui si tarda e si dovrebbe dare per un riesame del tracciato nell'interesse del governo e del paese.

Sarà lecito per ciò dire una parola serena ed obiettiva alla direzione, ai progettisti ed al Ministero di LL. PP.

Crediamo anzi sia doveroso, perché è naturale che nel tracciare una nuova linea si debba tener conto di diversi coefficienti, i quali almeno in buona parte sembrano trascurati sul territorio di Enemonzo. E di fatti sembra non si abbia voluto tener conto del minore movimento di terra, dei meno manufatti, del minor costo delle espropriazioni, della migliore posizione... Non intendiamo con ciò di batterci coi signori ingegneri che hanno tracciato la nuova linea sul territorio di Enemonzo; né siamo spinti da alcuna animosità; che non abbiamo alcun interesse personale in argomento. Diciamo solo che è troppo naturale e fin troppo elementare da saltare negli occhi ai meno intelligenti, che quando si può, e con nessun danno e con maggiore e massimo vantaggio degli enti interessati, scegliere una linea, e lasciare l'altra, lo si debba fare. Ragioni di economia e di pubblica bene lo reclamano.

Portare per tanto la linea al di sopra del paese, anziché al di sotto, vuol dire semplicemente ridurre il movimento di terra da cinque a uno o poco più; vuol dire ridurre il prezzo di espropriazione da quattro a due in ragione del valore dei terreni; vuol dire limitare a metà i sottopassaggi di accesso in confronto della linea al di sotto; a meno che non si voglia creare a posta delle difficoltà di accesso e dei danni enormi alle proprietà private con un'altezza di cinque metri di linea; di fronte e lungo la quale — standovi gli orti, i migliori campi e le case — non avremmo né ventilazione sufficiente che viene dal letto del Tagliamento, né sfoghi all'acqua nelle piene; ed avremmo terreni sterili, improduttivi: vuol dire infine portando la linea al di sopra, porre la ferrovia a soletto nei mesi di inverno, anziché nell'ombra e quindi nel ghiaccio, fra le nevi per tre o quattro mesi di seguito.

Queste ovvie considerazioni ed altre, dalle quali poi per prima ne deriverebbe pel governo una diminuzione di spesa di più di mezzo milione, dovranno evidentemente far rivedere il progetto.

In paese vi regna un malcontento generale, ed il Comune ha già inoltrato due ricorsi in proposito, interessando anche gli onorevoli deputati e la Provincia.

Solo ci meraviglia che di fronte a tanti inconvenienti non si sia levata la voce molto tempo prima che non si sarebbe ritardato l'inizio dei lavori anche per questo primo tronco.

B.

TOLMEZZO

A proposito di un dispostoso incidente

Rieviamo: Il trafiletto apparso sul «Friuli» e sulla «Patria del Friuli» si fonda sui elementi sostanzialmente falsi o incompleti. Tenendo presente il verbale, prego V. S. Ill.ma di portare l'attenzione sui punti seguenti:

1) L'alterco non è avvenuto in un primo tempo fra le guardie di finanza e il Pubblico Collino Geremia, ma fra questo e alcuni borghesi, i quali si ebbero gli epiteti «mascalzoni, macchéi, vigliacchi ecc.», voi tutti di Tolmezzo, in seguito quando le guardie cercavano, sollecitate dai borghesi, di accompagnarlo a casa, si videro fatte segno agli stessi insulti, senza però reagire, in considerazione dello stato di ubbriachezza del Collino Geremia;

2) L'amico, che comandava e aiutava le due guardie era il Brigadiere De Martis in divisa, il quale aiutò le guardie a sollevare più volte da terra l'ubriaco oltraggiatore, e nel prenderlo sotto le ascelle, ebbe vibrata a tradimento dal Collino una coltellata alla nuca, non profonda, ma lunga quanto la nuca.

3) La guardia di Paolo che si accorse della ferita riportata dal brigadiere e vide il pugno del Collino Geremia che brandiva il coltello a rancore, per disarmarlo completamente ed impedirgli che vibrasse altri colpi, asseso una calciata col moschetto alla mano armata, facendo volar via il coltello e producendo una lieve escoriazione alla mano del feritore.

4) Non furono le guardie a sbattere per terra l'ubriaco Collino Geremia, ma questi da solo si buttò per terra per resistere all'arresto.

5) Le parole «Vigliacchi, basta esser friuleni!» sono state erroneamente attribuite alle guardie. Sono acquisite al processo le testimonianze di autorità cittadine e di persone insospettabili

che dichiarano dette parole essere state pronunciate dal Collino Geremia, insieme ad altri vituperi e a sconce bestemmie.

Tanto per la verità.
Il Capitano Comandante della Compagnia: Paolo Caccavale.

PONTEBBA

NUOVAMENTE ARRESTATI. — I cinque ferrovieri a suo tempo arrestati perché accusati di aver sparato, durante lo sciopero contro un treno, vennero giorni fa rilasciati e in vece loro arrestato un fornaio certo Francesco Toso, contro il quale grava l'accusa di mancato omicidio contro un deviatore ferroviario.

Ora per nuove risultanze vennero nuovamente arrestati: sono Tristano Zanottini, Luigi Siena, Lambrocci Effen, Romei Giuseppe e Marino Marino.

TARCENTO

FERTA ACCIDENTALE. — Il sig. Vincenzo Drago di anni 45 maneggiando una rivoltella che credeva scarica venne gravemente ferito al ventre da una pallottola esplosa improvvisamente fu prontamente soccorso e condotto a Udine dove, dopo aver subito una operazione chirurgica, venne dichiarato fuori pericolo.

SEGNACCO

FESTA DELLA B. V. DELLA CINTURA. — Preceduta a un tridno di predicazione, domenica 27 corr. nel Santuario di S. Eufemia si celebrerà la festa della Madonna della Cintura.

Alla mattina vi sarà la Comunione generale; alle 10 Messa solenne, verrà eseguita musica del Tomadini e dei Martini, con accompagnamento di harmonium e piano (arpa). Nel pomeriggio, alle 15.30 Vespri e processione in giro alla pittoresca collina.

LOVARIA

PAESE IN FESTA. — La festa caratteristica non poteva riuscire né più solenne né più devota. Meraviglioso l'addobbo della Chiesa. Comunione veramente generale. La musica, a tutte le funzioni, eseguita magistralmente dalle giovani paesane dirette dalle Suore ed accompagnamento dall'harmonium suonato dal maestro Luigi Meneghini da Percotto. Popolare ed efficace il discorso tenuto nel pomeriggio dall'ottimo Curato locale D. Abele Braida. Imponente la processione coi SS. attraverso il paese fornito di archi, antenno sormontate dal tricolore, drappi, fiori ecc. e illuminato a giorno. Un bravo dal cuore ai sempre fedeli Lovariensi, ed a D. Abele che comincia già a godere i frutti del suo fecondo apostolato.

PORDENONE

CAREZZA CAPOVOLTA. — Giorni fa la carrozza che trasportava il sig. Munarotto Antonio capitano 8.º Alpini e la sua signora diretti a Udine, venne rovesciata in un fossato laterale alla strada dal cavallo imbrozzarrito e spaventato da una inaffiatrice.

Fortunatamente i gitanti se la cavaron con lievi contusioni e con molta paura.

CISTERNA

LA SALMA D'UN CADUTO. — Oggi arriverà in paese la salma del giovane Ortis Beniamino già soldato, ne l'esercito americano che combatteva in Francia.

Mori eroicamente in battaglia contro il nemico.

La salma da la Francia venne accompagnata dall'ufficiale dell'Armata Americana sig. Luigi Signorelli.

In paese si preparano degne accoglienze al prode caduto che godeva larghe simpatie per la sua bontà e per l'amore al lavoro.

Altri ferrovieri licenziati

ROMA, 23 (per telef.). — Si sono licenziati altri sei agenti ferroviari, in seguito allo sciopero, perché già condannati dal tribunale, per reati comuni. Di questi ce n'è uno di Milano, uno di Napoli, uno di S. Maria Capua Vetere ecc.

Il consuntivo dello sciopero

ROMA, 23 (per telef.). — E' intenzione di vari deputati di destra di chiedere al Governo appena riaperta la Camera, il conto delle spese causate allo Stato dallo sciopero generale.

I vincitori telegrafisti a Berlino ricevuti da Ebert

BERLINO, 23. — Il presidente del Reich, Ebert, ha ricevuto i vincitori dei premi del concorso internazionale di telegrafia. Il segretario di Stato, Bredow, ha annunciato al presidente che il premio di maestro è stato riportato dall'Austria, i due, detti egli «stastisti», da l'Italia e dalla Germania, mentre degli altri sei grandi premi ne è stato conferito uno per ciascuno all'Italia, alla Spagna, alla Danimarca e tre alla Germania. Il presidente ha risposto compia-

endosi che questo concorso pacifico sia riuscito dopo lungo periodo, a riannodare i vincoli professionali che uniscono gli intermedieri del traffico mondiale.

Dimissioni al Comune soc. di Biella

BIELLA, 23 (per telef.). — La maggioranza del consiglio comunale di Biella — socialista — ha rassegnato le dimissioni.

Segretissima seduta del C. C. del Sindacato ferrovieri

BOLOGNA, 23 (per telef.). — Il comitato Centrale del Sindacato ferroviario ha ieri tenuto nella propria sede una adunanza segretissima, tanto che solo oggi si è venuti a sapere qualche cosa degli argomenti discussi. Si è vagliata l'opportunità o meno di convocare consiglio del Sindacato e dopo lunga controversia è stato deciso di convocarlo fra pochi giorni. Si deliberò pure di sospendere la pubblicazione dell'organo sindacale — la «Tribuna dei ferrovieri» — fino all'adunata del Consiglio per uscire allora con la cronaca sintetica degli ultimi avvenimenti.

Suole serali nelle vacanze

ROMA, 23 (per telef.). — Il ministero dell'Istruzione, on. Anile, ha inviato una circolare ai provveditori agli Studi per chiedere durante le vacanze promulgare l'incremento delle scuole serali che possano essere frequentate anche dagli adulti, dopo i lavori agricoli della giornata, ed ha chiesto al Ministero del Tesoro un congruo fondo allo stesso.

Farinacci nel Mezzogiorno

CREMONA, 23 (per telef.). — Un' notizia che desta grande interesse è che l'on. Farinacci — ex deputato socialista — trasmigrirebbe dalla provincia di Cremona per piantare le sue tende nel Collegio di Benevento-Campobasso. Ma si ritiene, per i precedenti della passata elezione, che non incontri fortuna.

Le scissioni depredate dall'on. Zirardini

ROMA, 23 (per telef.). — Il deputato socialista di Ferrara, on. Zirardini, è stato intervistato dall'«Avvenire» riformista circa il distacco della Confederazione del Lavoro dal Partito socialista e la scissione del partito socialista e la scissione della Confederazione Circa il distacco della Confederazione ha detto che è prematuro ed inesistente. Il Comitato Confederale non può prendere una decisione in materia prima del Congresso. E qualunque sia il pensiero che il Congresso che deve decidere, nel quale gli ultra destri ed i socialisti si batteranno per l'incapacità di concezioni e di metodi.

Circa la scissione socialista, nonostante le profonde divergenze esistenti in seno al partito, l'on. Zirardini si preme in questo momento come estraneo perché occorre opporre un fronte unito alla violenza fascista. Ha detto però che tutto ora è incerto e che egli si guarda di insistere troppo sul pensiero che è per l'unità del Lavoro e perché la Confederazione socialista non venga avulsa dalle idee socialiste, mezzo di trasformazione socialista diventando un polpettone aperto a tutte le idee fra loro contrastanti.

Fascista scoperto in possesso di mitragliatore ed assolto

MANTOVA, 23. — Informazioni fornite al comando dei carabinieri di nostra città, asserivano trovati nascoste nella casa abitata dal fascista Ivo Rezzagni, d'anni 37, farmacia, armi e munizioni. Una perquisizione operata negli scorsi giorni nel rinvio del Rezzagni, portò al rinvenimento di una mitragliatrice sotterranea nel giardino annesso all'abitazione. I carabinieri procedettero all'arresto di Rezzagni, il quale è comparso innanzi al pretore, per rispondere di omicidio della mitragliatrice. Anzi stato assolto per insufficienza di prove.

Il Consorzio Granario Provinciale metterà in liquidazione dal 15 ottobre corrente nel negozio di via Manin (lavoro Contarini) una partita di macini a prezzi convenientissimi.

Sconto del 40 per cento sui prezzi di costo.

Malattie polmonari

RAGGI X. Pneumonia, tubercolosi, emfisema, bronchite, asma, ecc. — Rinvio tutti i casi di malattie polmonari, tranne i casi di tubercolosi, al 11 e dal 14 ore 11 e dalle 14 ore 14.

VIA AQUILEA, N. 5 A. - UDINE

CASA DI CURA per malattie di vecchio - naso - gola

Dot. GUIDO PAREN

SPECIALISTA

UDINE - Via Cussignacco, 15 - UDINE

Circa la linea del Predil

ROMA, 23. — L'on. Fantoni che della linea del Predil s'è parecchie volte, profondamente, interessato coi ministri dei Lavori Pubblici Peano, Micheli e Riccio, con un'azione diretta a conciliare gli interessi generali con quelli particolari, favorendo anche il raccordo Trieste-Gorizia — dinanzi alle notizie divulgate da qualche giornale, secondo il quale la Direzione delle ferrovie avrebbe soppresso il tratto Cormons Monfalcone — ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione con domanda di risposta scritta: Al Ministro dei Lavori Pubblici per sapere quanto ci sia di vero nelle notizie divulgate testé dalla stampa di Udine e Gorizia, che, cioè, la Direzione delle ferrovie dello Stato si sarebbe indotta a cambiare il tracciato già deciso della linea Prediliana, sopprimendo il raccordo Cormons-Gradisca-Sagrado-Monfalcone.

Da informazioni nostre particolari si dovrebbe desumere che l'allarme è stato a Cormons, Gradisca, Monfalcone ed altri paesi dall'annunciato cambiamento nel tracciato della linea del Predil non abbia, per ora, ragione di esistere.

A parte le assicurazioni date dai Ministri e dalla Direzione delle ferrovie in iscritto ed a voce — anche recentemente — all'on. Fantoni (ad un ultimo colloquio presso la Direzione delle ferrovie presenziava pure il Sindaco di Cividale) nel senso che il tracciato non subirà modificazioni, sta di fatto che per accentrare Gorizia s'è stabilito un secondo raccordo e cioè quello di Trieste-Gorizia che non è ancora detto debba avere la precedenza nell'esecuzione su quello più breve e principale di Trieste-Cormons.

Attualmente, ad ogni modo, la risposta che il Ministro darà all'opportuna, ma interrogazione dell'on. Fantoni.

Associazione Nazionale Alpini La celebrazione del cinquantenario degli Alpini in Trento

Si ricorda che quest'oggi a mezzogiorno la Sezione Friulana chiude le operazioni per il convegno di Trento, nel quale Alpino ha voluto aspettare l'ultimo momento per decidersi, portandosi questa mattina la sua quota alla Caserma G. B. Cremese (Via Cavour, Udine).

Quelli che abitano fuori città facciano pervenire una carolina, vaglia di L. 20 all'Associazione Nazionale Alpini — Piazza Duomo 21, Milano — entro il giorno 23, non dimenticando di indicare ben chiaramente il proprio indirizzo e da quale stazione intendano cominciare il viaggio.

Non appena da Milano perverranno in questa Sezione gli scontrini per il viaggio a tariffa ridotta, tali scontrini saranno depositati presso la Caserma Cremese dove gli interessati si presenteranno a ritirarli. Coloro che non potessero far questo riceveranno il proprio scontrino il giorno 2 settembre nell'atrio della stazione ferroviaria di Udine, quando si presenteranno a parlare col treno delle 9.35.

La Presidenza. Perquisizione fruttuosa

Gli agenti investigativi operarono ieri una perquisizione nella casa del meccanico Celibetti Giuseppe di Michele, abitante in via Marsala n. 50. Rivelarono una rivoltella scarica ad otto colpi meccanica. Il celibetti venne perciò tratto in arresto.

Atto onesto

Ieri mattina la signora Maria Fantoni rinvenne un libretto della Cassa di Risparmio portante il n. 89598 e tenuto depositata presso l'Económico Municipale. Nel contempo si presentava alla locale Cassa di Risparmio la smarritrice per le pratiche del caso.

Il cassiere che era stato avvertito da una telefonata dell'economico, signor Fantoni, dell'avvenuto decesso, mandò la povera donna a ritirare l'oggetto smarrito.

Istituto Previdenza Sociale - Udine

L'Istituto di Previdenza Sociale per la provincia di Udine, ha dovuto concludere la poca cura che gli emigranti in genere hanno delle loro tessere per l'assicurazione invalidità e vecchiaia, i quali rappresentano il sacrificio da essi compiuto per parecchi mesi.

Stetti, nell'interesse degli emigranti e delle loro famiglie, ad evitare che il frutto di questo atto di previdenza abbia ad andare disperso, l'Istituto suddetto è venuto nella determinazione

di invitare tutti gli emigranti a consegnare, prima della partenza, le loro tessere per l'assicurazione obbligatoria in validità e vecchiaia agli uffici Comunali di residenza, all'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine od allo stesso Istituto di Previdenza Sociale (Udine - Via Prefettura N. 10).

Egual invito rivolge pure a tutte le famiglie degli emigrati ed a tutti i datori di lavoro che trovansi in possesso di tessere appartenenti ad operai recatisi all'Estero o licenziatisi senza cura il ritiro delle tessere stesse.

Gli uffici incaricati per ogni tessera ritirata rilasceranno regolare ricevuta che dovrà essere conservata con la massima cura.

Viva la franchezza!

Il «Giornale di Udine» con insueta franchezza ammette che per i democratici nostrani il grido di «Viva l'Italia» non ha il significato letterale che tutti gli italiani onesti congiungono al di sopra delle divisioni di parte, ma un significato partigiano. (C'informa anche che il grido di «Viva l'Italia» in Consiglio Provinciale ha infuso nel gruppo democratico un certo senso di stupore e di sorpresa da impedire una risposta a tempo). Anzi spiega quale significato partigiano di comodo abbia il «Viva l'Italia»: avversione al collaborazionismo dei socialisti. Insomma che quel grido non ha diritto di emetterlo il Re che ha chiamato Turati al Quirinale («Turati saliva le scale del Quirinale»); quei democratici — propriamente democratici — che hanno preparato la crisi mediante preventivi accordi coi socialisti; Orlandi, Bonomi, De Nava, Faeta che hanno tentato di assicurarsi la collaborazione socialista, e magari la loro partecipazione al potere, e naturalmente quel don Ostuzzi, giallo-nero infame, che, con prontezza di intuizione politica, prevede che la crisi si sarebbe svolta su terreno collaborazionistico. Men che meno ha diritto l'on. Fantoni.

Il grido di «Viva l'Italia» è dunque interdetto al Re, a Faeta, ad Orlandi, a parecchi democratici (il «Giornale di Udine» è democratico), a De Nava, a Bonomi, a Fantoni, a don Ostuzzi; ed è monopolio di quegli italianissimi democratici nostrani verso i quali si sentono attratti a regalare il voto parecchi autentici bolscevichi di S. Giorgio di

Nogaro, perchè vedono in essi quel sincero patriottismo che... non vedono in noi...

La presentazione delle reclute

Il distretto militare di Udine ci comunica le date di presentazione delle reclute 1902, con ferma ordinaria:

4 Settembre: Cividale, Attimis, Buttrio, Corno di Rosazzo, Faedis, Epifanio, Manzano, Moimacco, Povoletto, Premariacco, Prepotto, Remanzano; S. Giovanni di Manzano, Torreano.

Codroipo; Bertiolo; Camino di Codroipo; Rivolto; Sedegliano; Talmassons; Varmo.

5 Settembre: S. Daniele, Colloredo di Montalbano; Coseano; Dignano; Riva d'Arcano; S. Odorico; S. Vito di Fagagna.

S. Pietro al Natosone, Dregheda, Grimaldo; Rodda; S. Leonardo; Savogna, Stregna; Tarcento.

6 Settembre: S. Vito al Tagliamento; Arzene; Casarza; Chions; Cordovado; Morsano al Tagliamento; Pravisdomini; S. Martino al Tagliamento; Sesto al Reghena; Valvasone; Latisana; Muzzana del Turgnario; Palazzuolo dello Stella; Prencico; Rivignano; Ronchis; Teor; Poceina.

7 Settembre: Palmanova; Bagnaria Arsa; Bicinico; Carliano; Castions di Strada; Gonars; Marano Lagunare; Porpetto; S. Giorgio di Nogaro; Santa Maria la Longa; Trivignano.

Tarcento, Tricesimo, Cassacco, Cisseris, Segnacco; Lusevera; Magnano in Riviera; Treppo Grande; Nimis; Platischia.

8 Settembre: Campoformido, Feltrino, Umberto, Martignacco, Meretto di Tomba; Pagnacco; Pasion di Prato; Pozzuolo del Friuli; Pradamano; Reana del Roiale; Tavagnacco.

9 Settembre: Udine, Lestizza, Mortegliano, Pasion Schiavonesco; Pavia di Udine.

Circo Equestre Zavatta

Ieri sera, causa la pioggia lo spettacolo non poté aver luogo. Verrà dato invece questa sera e con un programma vario ed attraentissimo. Oltre ai meravigliosi esercizi di Miss Michelina, del sig. Alfredo e d'altri artisti, gli spettatori potranno ammirare gli orsi bianchi cavallerizzi. Quest'ultimo debutto costituisce un spettacolo di assoluta novità per Udine.

ARTISTI FRIULANI

Giovanni Moro da Ligosullo

Da Ligosullo, Carnio dunque; erede lontano dell'arte sublime di Domenico da Tolmezzo. Non abita però in Carnia poiché dopo aver piantato studio a San Daniele, dappresso gli immortali dipinti del Pellegrino, ora, dopo la guerra, si è trasferito a Udine. Ma Giovanni Moro è pur sempre una intera figura di carno, non tanto per l'accento caratteristico della parola, per i muscoli allenati e le salite, quanto per l'affetto che lo lega alla sua terra e più ancora per la vivida intelligenza, propria della sua razza, che gli traspare dall'occhio.

Non so dove abbia studiato la grammatica, dirò così, dell'arte; so solo che l'arte, l'arte «sua» l'apprese tra i suoi monti, sulle sponde, dei torrenti sorgenti, in riva al piccolo suo lago, nella vasta pianura friulana; l'apprese anche viaggiando, contemplando con l'occhio più dell'anima che del corpo, i capolavori dei grandi, cogliendo e dandosi la ragione intima delle svariate scene di dolore o di fresca gioia di cui si intesse questa nostra vita.

Chi entra nel suo studio si ambienta subito. Comprende con un solo rapido sguardo all'ingiro di trovarsi nel sacro di un artista, di un innamorato dell'arte, giacché le pareti non solo sono tappezzate da tele sfolgoranti di colore e di luce, ma all'ingiro si ammirano molti antichi artisticamente lavorati in finissimi legni massicci poco famigliari purtroppo, ai lavoratori del legno dei nostri giorni.

Comincio a passare in rassegna, come in una mostra d'arte, le tele di varie dimensioni uscite dal pennello del Moro, specialmente in questi ultimi anni. Svariatisimi sono i soggetti: dal paesaggio, dalla scenetta familiare, dal cartello artistico, fino al quadro religioso e storico. Ciò attesta la versatilità geniale del pittore, ma mi sia pur lecito osservare che, pur ammirando tutti i suoi quadri, dove il Moro riesce con maggior perfezione, dove si può dire abbia trovata la via aperta senza confini, è nel paesaggio, nel paesaggio montano soprattutto, e nel quadro religioso. In quest'ultimo genere — e non sono io solo che lo dico — è riuscito perfetto ed ormai si è creato un nome che sta a lato di quello dei pochi privilegiati in Italia che si dedicano, sapendolo trattato come si conviene, al soggetto sacro. Ma di ciò parlerò poi; le tele che cadono per prime sotto l'occhio sono impressioni di paesaggi dal vero. Sia che ritragga il lago di Cavazzo spi-

rante più poesia dalla superficie delle sue acque azzurre che dallo squallore delle rive e dei monti che lo circondano, sia che ci dia il caratteristico paesello di Somplago adagiato tra un'oasi di vegetazione quasi a tutela dello specchio dell'acqua, sia che delinei con vivacità di colore il letto del Tagliamento in qualche uno dei punti più poeticamente belli, o ci presenti dinanzi agli occhi il candore delle nevi quando ricoprono le vette e le gonfie della sua Carnia, il Moro non fa mai opera meccanica come farebbe il fotografo. Egli sa cogliere il lato, per così dire, spirituale del paesaggio e ci dà l'opera d'arte così com'egli la sente nel fondo del cuore, atta poi a trasfondere pensieri così di intima gioia e di pacata malinconia, come di mistica filosofia ragionante dell'infinito in chi li contempla con l'occhio dell'anima.

Quanto bella l'impressione ritraente una scena peschereccia nel laghetto di San Daniele! Quale dolcezza sentimentale la segantiana spira dai quadretti che riproducono i due Forni sotto la neve! E la varietà brillante delle campagne friulane, specialmente interessanti per i giuochi atmosferici in penombra? E non finirei più se mi accingessi a passare, in rassegna solo i lavori maggiormente degni di nota poiché dovrei parlare di tante altre impressioni, specialmente colte dai colli sandaliensesi, di scenette famigliari, come quello della donna carnica presso la rocca, di un meraviglioso paesello sotto il Moscardo, di magnifici studi di fiori, tra i quali, interessante per l'effetto e la varietà ben disposta delle luci, una pianta di rododendri.

Mi preme però di accennare al Moro come pittore sacro. Me ne dà l'occasione un lavoro colossale di pittura murale al quale egli in questi giorni si è accinto dopo averne apparecchiati con cura i bozzetti, che a lor volta, costituiscono dei magnifici quadri. Udine conosce già un po' Giovanni Moro come pittore sacro per la grande tela del Battesimo di Gesù dipinta per la chiesa di S. Cristoforo; ma non è noto a tutti quanti egli si sia esercitato in questo genere di pittura riscuotendo il plauso dei critici più severi ed incontentabili. Oltre ad un grandioso soffitto frescato a Chifeti nella chiesa del Seminario regionale Piano, ad un Gesù che cade sotto la croce, concezione veramente originale e pur riprodotto a meraviglia gli ardui caratteri del divino, ad un S. Pietro e S. Paolo ideati assai bene per

una chiesa della nostra Slavia, al jericcio S. Gottardo della Chiesa presso il Torre fuori porta Pracehiuso e ad altri molti lavori che non sono né potrei nominare, oggi si deve aggiungere quello grandioso al quale accennai più sopra e che, senza dubbio, sarà considerato il capolavoro del Moro. Quest'opera monumentale sono gli affreschi per la vasta chiesa arcipretale di Alano di Piave. Vale la pena di dirne qualcosa partitamente, dopo di averne ammirati gli splendidi bozzetti.

Nel centro del soffitto viene frescata la gloria di S. Antonio abate, titolare della chiesa; colossale dipinto misurante circa dieci metri di lunghezza e concipito con molto buon gusto, sia per la scena, che diremo storica, come per la disposizione delle grandi luci. Il primo piano oscuro è costituito da l'orrido specchio in cui viveva l'anacoreta, il mediano dal gruppo del santo e degli angeli volanti il Cielo, il terzo, mirabilmente vaporoso, dalla gloria celeste. Ai lati di questo ampio quadro, stanno altri due freschi minori, l'uno riproduce Cristo che consegna le chiavi all'Apóstolo Pietro, l'altro la gloria del Dionigi e martire S. Lorenzo. Magnifiche concezioni sono pure quelle della S. Famiglia e di S. Domenico che riceve il Rosario dalla Vergine incoronata, una Vergine tutta candore, divinizzata, che ricorda un po' per gli effetti di luce, quella inimitabile che G. B. Tiepolo dipinse per il soffitto della Purità di Udine.

E siamo al coro. Io credo che pochi pittori moderni abbiano con più misticismo, con maggiore profondità teologica, con maggiore grazia di composizione eucaristico, come quello che il Moro preparò per l'abside. La vite, i tralci si intrecciano su per il piedestallo della fonte dell'acqua viva, da questa sgorghano rivoli d'acqua purissima ai quali si dissetano mistiche tortorelle. Sopra la vasca della fonte, foggiate a mo' di coppa di calice antico, sta l'ostia santa dalla quale si dipartono vividi raggi che illuminano tutta la parte mediana e più concettosa del quadro. Tutt'all'ingiro, ai piedi della fonte sono disposti graziosissimi angeli a figura intera, vestiti, tutti in profonda adorazione, pur negli atteggiamenti diversi. Sono degni, per la grazia degli atteggiamenti e l'espressione del volto, di Frate Angelico e di Melozzo da Forlì. Completa il grande fresco la gloria sovrastante dell'Eterno Genitore, pure circondata da Angeli.

Alle pareti laterali del coro due ampi freschi riproducono la scena evangelica del discorso della montagna e la parabola toccante del buon pastore. Lavoro grandioso, come si vede, e perciò arduo. L'averlo il Moro affrontato con l'entusiasmo più schietto e puro dell'artista, l'averne creato le forme dopo una meditazione intensa e lunga sui soggetti, l'averne poi chiesto il giudizio a persone le più competenti in arte sacra — come la Commissione artistica dell'opera di soccorso risiedente in Venezia — che poi ne restarono ammirate dandone la più ampia approvazione unita a parole incondizionate di lode, è prova parlante dell'altezza dell'opera d'arte scaturita dalla mente geniale del pittore carnico.

Ma il Moro non ha bisogno di «reclame»; egli è già noto in Friuli e fuori come pittore valentissimo. E' doveroso constatare però come egli, dedicandosi con speciale competenza e predilezione all'arte sacra, vada compiendo anche una vera missione di rinnovamento artistico nel nostro Veneto. Chi non conosce oggi a qual punto sia giunta la decadenza dell'arte sacra? Chi non sa come anche pittori che hanno il loro nome circondato da un'aureola di gloria, quando trattano il soggetto religioso dimuniscano non solo se stessi — che sarebbe il minor male — ma concorrono ad accentuare ogni giorno più questa decadenza? La tredicesima biennale di Venezia lo comprova in modo più che evidente. Ebbene, per porre un argine a tanto male, un solo rimedio c'è: quello di ricorrere ad artisti cristiani; ad artisti che non si sono accontentati solamente di acquistare la virtuosità della tecnica, ma hanno pensato nel contempo alla propria formazione spirituale. Sebbene sia esiguo il numero di codesti eletti, pure è doloroso constatare come non pochi, anche rettori di Chiese, affidino le loro opere ad artisti massoni, che oggi sembra siano, purtroppo, in numero prevalente, dato il lavoro che si va svolgendo nelle accademie per iscrivere i migliori giovani alla... filantropica associazione.

Giovanni Moro non è certamente di questi ultimi. Egli è artista onestissimo. La sua figura si riallaccia a quella degli artisti di un tempo che si formavano spiritualmente frequentando monasteri e prelati ehi, a lor volta, erano anche colti nelle cose d'arte e amavano gli artisti e li aiutavano. Anche per questo motivo, prescindendo dai suoi meriti artistici considerati sotto più ampio aspetto, ci sembra di dover rendere doveroso omaggio al nome del modesto quanto grande nostro pittore carnico.

S. Borsa di Milano MILANO, 23. — Rendita 72,35; Consolidato 80,67; Banca d'Italia 13,13; Banca Commerciale 863; Credito Italiano 631; Banco di Roma 104.

Le elezioni al 15 ottobre?

ROMA, 23 (per telef.). — Il «Giornale d'Italia» ha da Genova che alla locale prefettura come ad altre Prefetture sono giunti funzionari del ministero dell'Interno per preparare il lavoro delle elezioni. Le elezioni generali politiche si farebbero il 15 ottobre. Anche i funzionari del ministero di G. Giustizia, addetti al ruolo elettorale, si occuperebbero già della bisogna. Il Comitato elettorale avrebbe già predisposto i locali per la sua attività.

Concentramento jugoslavo alla frontiera austriaca

ROMA, 23 (per telef.). — I giornali pubblicano dispacci da Vienna annunciando un concentramento di truppe jugoslave alla frontiera austriaca. La notizia desta vivissima impressione nei nostri ambienti politici.

Tre uccisi da fascisti in un'osteria

CREMONA, 23. — Un camion di fascisti reduce a un comizio a Solarolo Rainero, di fermò a S. Giovanni in Croce, dinanzi ad un'osteria gestita dall'ex sindaco e chiesero da bere. Prima di partire invitarono le persone che stavano nel cortile a gridare «Viva l'Italia». Fu udita una voce come canzonatoria. I fascisti chiesero spiegazioni e tutto fu loro dimostrato come la voce era partita da un vecchio, certo Solari, un burlesco squilibrato, reduce dal manicomio; quindi ripartirono soddisfatti. Poco dopo però un altro gruppo di fascisti, tra cui due della precedente omittiva, irruppe nel cortile e da uno di essi venne pugnalato il vecchio Solari che cadde esanime; la moglie di lui che s'era fatta avanti per domandare pietà, venne freddata con un colpo di rivoltella e colpito pure mortalmente

con due rivoltellate venne steso al suolo tale l'endatario che se stava fuggendo. Il triplice assassinio ha costernato il paese. Vengono, per intanto, operati due arresti.

Notizie in breve

E' morta a Roma la signora Bekir Samy bey, moglie di S. E. Bekir Samy bey, ex ministro degli Affari Esteri del governo di Angora.

Occupata da fascisti venne la sede della Federazione del Mare di Napoli. Ne nacque un conflitto in cui due persone rimasero ferite ed altre contuse.

ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la vara e ogni altro avviso cent. 10 — Commerciali cts. 15. Minimo 20 parole.

Domande d'impiego

EX CARABINIERE 34enne offrìrbesi custode, fattorino, magazzino, conoscenza tedesca, ungherese, miti pretese. Cassetta 1747, Unione Pubblicità Udine.

Lezioni

POLITECNICO Liegi, Lauree ingegnere senza lunghi studi. Professore Anichini Firenze.

Commerciali

UFFICIO Tecnico delle Stime SP. VACH FRIULANO. Geometra-Agronomo - Udine Via Treppo N. 41 (di fronte all'Officina del Gas). Inventari, Divisioni di patrimoni, Rilievi e misure, Preventivi, Progetti, Liquidazione di lavori, Compravendita per conto di terzi esclusi mediatori, Sistemazione di aziende. Denunce di successioni. PIANOFORTE straordinario tremilaseicento, meraviglioso strumento da studio, marca Joh Fritz in Graz, autentico eleganza di stile. Urgente vendita Udine Via Brenari 10.

FABBRICHE DI CIOCCOLATO E CACAO MICHELE TALMONE MORIONDO GARIGLIO DEPOSITO PER RIVENDITORI UDINE PIAZZA UMBERTO I° N.25 merce sempre fresca Preferite sempre le marche TALMONE MORIONDO GARIGLIO che rappresentano la combinazione più felice di tre sostanzialissimi alimenti ZUCCHERO! LATTE!! CACAO!!!

MOBILI STANZE DA LETTO - SALE DA PRANZO - SALOTTI - STUDI - ANTICAMERE - CUCINE SEMPRE PRONTI C. SERAFINI UDINE - Via Andreuzzi (dietro Chiesa S. Giorgio) Banca Commerciale Italiana Cap. L. 400,000,000 - Versato L. 348,786,000 - Riserv L. 176,000,000 Succursale di Udine - Piazza Vitt. Eman. I TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

QUESTIONI SCOLASTICHE DELLE NUOVE PROVINCE LE VALLI LADINE

Riceviamo da un nostro graditissimo corrispondente straordinario e con riserva del nostro giudizio finale nella delicata questione, e pregando l'egregio amico di favorirci i suoi ulteriori articoli, pubblichiamo.

E' noto che i Ladini dell'Alto Adige sono etnicamente, tutt'una cosa coi ladini dell'Ampezzano e della Val di Fassa, e anche, sebbene la mancanza di contatti li abbiano differenziati attraverso i secoli, coi friulani dell'Udinese e del Goriziano: e che substrati ladini più o meno remoti si riscontrano nei trentini, negli stessi lombardi e nei giuliani di Trieste e dell'Istria, cosicché anche con essi possono ritenersi congiunti di sangue, oltre che con gli Svizzeri del Canton dei Grigioni, queste sentinelle avanzate della romanità in terra tedesca. E' quindi interessante, per i lettori friulani, aver notizia dell'importazione attuale del problema linguistico e scolastico in Val Gardena e in Val di Badia.

Queste due valli, divergenti quasi ad angolo retto, si scaricano nella Valle del Tisone o nella Pusteria, così da far capo, naturalmente, ai centri urbani di Bolzano e di Brunico: mentre dalla Val di Fassa e dall'Ampezzano, che sono, anche geograficamente, più vicine e più affini, le tien separate il gruppo dolomitico del Sella. E' naturale che questo isolamento abbia contribuito a obliterare gradatamente nei ladini dell'Alto Adige il senso dell'appartenenza in confronto degli abitanti di territori ladini confinanti a una medesima compagine storica: quanto ai friulani, che sono in realtà il nucleo più ragguardevole e sotto ogni rispetto più vitale di questa grande famiglia dispersa, è altrettanto naturale che la massima parte dei ladini alto-atesini ne ignori addirittura l'esistenza.

L'Austria non esitò a valersi di questa circostanza per attuare un sistematico piano di tedeschizzazione di queste isole neolatine, protendentisi in territorio etnicamente tedesco. Brano isole alloggiate ben modeste per la loro portata e per la loro pertinenza; meno agevolmente assimilabili com'erano, di quel che fossero le minoranze italiane nelle città tedesche e gli stessi italiani della zona mistilingue della Val d'Adige. Perciò il «Volkbund», che si specializzò in questa azione nella quale aveva contamente consenzienti le autorità austriache, divisò il suo piano in due tempi: prima fu inteso a diffondere tra i ladini «la giusta idea» che essi fossero un popolo ben distinto dall'italiano: poi a intensificare i rapporti d'interessi con l'elemento tedesco, a propagare tra essi la cultura tedesca, a insinuare obliquamente in essi il convincimento che i vincoli che così si istituivano tra essi e i tedeschi delle valli vicine fossero vincoli sentimentali quasi derivanti da affinità etnica. La prima finalità di questa propaganda multiforme, ananità, metodica fu, per la particolare ubicazione della Val Gardena e della Val Badia, pienamente raggiunta: per quanto si trattasse di una giusta idea di cui se si fosse cercato di diffonderla nel Goriziano, il buon senso dei friulani avrebbe fatto, mi si consenta il bisticcio, agevolmente giustizia, gelosi come essi sono non meno della loro italianità che della cultura e delle tradizioni peculiari alla loro regione. Ma la finalità reale che i pangermanisti si proponevano, non è, se Dio vuole, stata raggiunta se non superficialmente e in piccolissima parte. Per quanto l'affluenza di villeggianti tedeschi nell'anteguerra fosse un coefficiente economico di non trascurabile importanza, e l'introduzione della scuola tedesca avesse finito per render familiare ai ladini la lingua tedesca come lingua di cultura pure nessun ladino che sia rimasto tale si sente tedesco o etnicamente affine ai tedeschi, nemmeno tra i giovani, in cui è tuttora vivo il ricordo della scuola e della vita militare.

Si può anzi dire che l'unica conquista sicura del pangermanismo in queste valli si compendia nella persona del signor Perathoner, il turbolento sindaco di Bolzano, oriundo di S. Cristina il quale cerca in ogni modo, con le sue troppo tolleranti intemperanze e coi suoi gesti di gusto grossolano, a farsi perdonare dai compagni di fede del Deutscher Verband la sua troppo recente germanicità.

In queste condizioni la vittoria italiana ha trovato le valli ladine dell'Alto Adige. Ai villeggianti tedeschi si sono sostituiti i villeggianti italiani, e questo è stato il primo indizio e il primo effetto vantaggioso della mutata situazione. Sono, per lo più, villeggianti milanesi, rumorosi, espansivi, abituati a un alto tenore di vita, non fanno rimpiangere i tedeschi degli anni passati, per quanto, posti a contatto con questi montanari riservati e chiusi in sé, non tutti e non sempre abbiano saputo astenersi da atteggiamenti inopportuni. Ma la loro espansività è spesso contagiosa: non è raro, ad esempio, sentir cantare l'inno dei fascisti dai giovani del luogo, o vederli intrecciare danze accompagnati da motivi importanti quassù dalla gaia gioventù milanese.

Certo, essi hanno più diffuso la nostra lingua in queste valli di quel che a-

vrebbero potuto fare una scuola: ma quanto alle scuole, qual'è stata la nostra azione? La scuola tedesca risale in queste valli a meno di quarant'anni fa; prima, essa era, salvo casi sporadici, italiana: e italiana restò la lingua d'uso anche nei rapporti culturali fino a 15 anni fa, come ne fan fede le lapidi nei cimiteri, che solo dal 1906 sono scritte in tedesco. E la scuola tedesca fu per gran tempo così poco gradita e fu sentita così poco rispondente ai bisogni reali della popolazione, che il Consiglio scolastico provinciale di Innsbruck dovette addivenire al temperamento di consentire l'insegnamento del catechismo in ladino. Con l'evidente scopo di contribuire alla popolarità della scuola tedesca, il governo austriaco vi aveva introdotto lo studio del disegno utilissimo per l'incremento delle piccole industrie locali della lavorazione del legno, e aveva istituito, prima come filiale della scuola industriale di Bolzano, poi come scuola autonoma con una specie di «cooperazione» Selva, la scuola professionale di Ortisei, con lingua d'istruzione tedesca, con un certo lusso di locali, di materiale, di insegnanti.

A questo innaturale stato di cose la autorità italiana ha posto riparo solo gradualmente e in parte, con cautela non disgiunta da timidezza. La lingua d'insegnamento della scuola professionale è ancora la tedesca; nella scuola popolare è stata lo scorso anno (1921-22) l'italiano per la prima classe, la tedesca per le successive: e non occorre dire che i bimbi che han cominciato lo studio dell'italiano continueranno in esso fin che avranno assolto l'obbligo scolastico, cosicché la scuola sarà in breve volgare di anni, tutta italiana. Dall'ora è sperabile che anche nella scuola professionale, l'insegnamento sarà impartito nella nostra lingua. Intanto, lo studio di un po' d'italiano completa l'istruzione dei fanciulli per i quali la scuola tedesca; e si avrà l'inverso quando la scuola sarà italiana.

La disposizione concordata tra il Ministero dell'Istruzione e il Commissariato Generale Civile di Trento è attuata con la minoranza richiesta dalle disposizioni vigenti in materia, fu preceduta da un tentativo di introdurre in queste valli la scuola ladina, tentativo voluto dall'Ufficio Centrale per le nuove provincie e per ovvie ragioni tecniche e pratiche rimasto allo stato intenzionale. Ma, poiché la fortuna d'Italia non si può ridurre alla fortuna della sua lingua nel periodo dell'armistizio, non è stato male che questo tentativo vo abbia fatto indugiare fino al primo anno successivo all'annessione la trasformazione di queste scuole. Poiché non c'è da temere che si torni indietro ormai: e la scuola italiana sarà tanto più proficua quanto più le nuove correnti d'interessi determinatesi nel periodo dell'attesa ne hanno fatto desiderare l'istituzione. Ma una più sicura energia nell'attuazione di queste direttive, e un'efficace coordinamento tra le iniziative scolastiche e le altre che pure promanano dall'autorità regionale, sarebbe necessario: basti considerare che a S. Cristina, ad esempio, la prima classe in cui si insegna in italiano è ancora a giudicare dalle tabelle, una «Klasse» e il maestro che vi insegna è ancora quello di prima, abilitato soltanto per il tedesco. E la lingua degli uffici è ancora la tedesca; gli annunci agli albi municipali sono in tedesco; i timbri degli uffici postali hanno ancora la toponomastica tedesca. Rilievi di questo genere hanno scandalizzato, a torto, i turisti italiani che visitavano città dell'Alto Adige prettamente tedesche e un'importazione recente, entrata bensì nell'uso, ma rimasta estranea alla coscienza della popolazione locale? E quanto ai maestri, è evidente che la preoccupazione di non turbare interessi individuali ha pregiudicato una rapida soluzione integrale del problema. Il Commissariato generale Civile, d'accordo col Ministero dell'Istruzione, ha preso lodevoli iniziative, quali quella di istituire presso gli istituti magistrali italiani della regione borse di studio per candidati maestri provenienti dalle valli ladine ed ha istituito brevi corsi estivi per i maestri ladini a Trento: ma non basta: in ogni modo, è necessario, anche perché la legge lo impone, che le classi italiane siano sempre affidate a maestri abilitati all'insegnamento nelle scuole italiane.

Queste notizie sfociano naturalmente alla conclusione che se la cautela, nell'affrontare le questioni scolastiche in queste zone marginali, è opportuna e doverosa, la timidezza assolutamente non va. Il perché si sarebbe imbarazzati a riconoscere la stessa linea nel modo come furono affrontate le questioni scolastiche delle valli ladine e quelle della zona mistilingue dell'Alto Adige — non dalle sole autorità scolastiche, ma dall'opinione pubblica, dagli organi della «Dante Alighieri» e dalla stampa, mi si lasci aggiungere che soprattutto sarebbe doverosa la coerenza.

Né solo coerenza tra i diversi provvedimenti scolastici presi nella stessa regione ma tra quelli coi quali si risolvono le stesse questioni nelle diverse

regioni. Occorre insomma che sia seguita la medesima politica scolastica nei riguardi degli alloggianti, nella Venezia Tridentina e nella Venezia Giulia: e sia politica ispirata a criteri insieme di equità e di fermezza. Cre a questo fine sia stata volta, pure attraverso errori inevitabili e quanto si poteva attesi i limiti della loro attribuzione, l'azione delle Autorità centrali, è doveroso riconoscerlo; che questa linea di condotta sia imposta da nostri interessi nazionali intesi nel senso migliore, potrà essere dimostrato in un prossimo articolo. G. F.

Per la tutela della libertà di stampa

ROMA, 23. — Il ministro degli Interni on. Taddei, ha ricevuto Giuseppe Meoni, consigliere delegato della federazione nazionale della stampa italiana.

Il Meoni ha fatto al Ministro una esposizione minuta e circostanziata delle violenze che, anche recentemente, si sono prodotte contro la libertà di stampa, chiedendo che l'opera del governo per impedirle o altrimenti colpirle col rigore della legge, si manifesti più vigile e sollecita di quanto fino ad oggi è avvenuto, di modo che la più completa sicurezza possa esser garantita, tanto alle aziende giornalistiche, quanto alle persone: redattori, tipografi, rivenditori che vi sono addette o comunque interessate.

L'on. Taddei ha dato formali assicurazioni di diramare subito ai funzionari da lui dipendenti nuove rigorosissime istruzioni per il raggiungimento di questo scopo.

Le vacanze di Facta

ROMA, 23. — Il periodo delle vacanze del Presidente del Consiglio on. Facta terminerà con la fine del mese corrente. Il 30 agosto l'on. Facta farebbe ritorno a Roma e per quel giorno giorno sarebbe convocato un Consiglio dei ministri. Ma se, come altri affermano, il Presidente del Consiglio si recerà a Milano per il Circuito automobilistico, il suo ritorno a Roma non avverrà che il 4 settembre e allora appena il Consiglio dei ministri sarà convocato. In questo Consiglio saranno discusse importanti questioni sia di politica interna che di politica estera e soprattutto sarà iniziato l'esame della situazione sulla quale si rifletteranno i risultati delle trattative in corso per la questione dei debiti di guerra.

Corriere Goriziano

I restauri al Castello

Continuano i lavori di restauro al nostro più importante monumento — l'antico Castello — che è destinato a divenire il Museo Nazionale della provincia di Gorizia.

Il Castello è una costruzione formata da diversi stabili, fatti in diverse epoche, incominciando nel 1200 circa, e l'edificio subì con l'andare dei secoli continue modificazioni e restauri che gli fecero cambiare aspetto.

I lavori attuali si svolgono perciò con la massima cura, tenendo conto, nel procedere alle riparazioni, delle varie epoche nelle quali sorsero le costruzioni, e sono già di molto avanzati in un periodo relativamente breve.

Un ragazzo che vuol far carriera

Carmelo Hormisig, d'anni 21 abitato in via Barriera 27 si recò ieri mattina sul mercato per fare degli acquisti. Quando però cercò il suo portamonete non lo trovò più nella tasca dove l'aveva messo. Guardandosi intorno s'avvide però di un ragazzo che fuggiva. Lo rincorse lo raggiunse, ma quegli si divincolò e imboccò via Mamei. Sopravvenuta la guardia municipale Spangher, la caccia ricominciò più serrata, ad un tratto il furtantello sparì. Ma quasi subito fu scovato dalla guardia municipale al III piano della casa rovinata numero 9. Condottolo alla stazione dei RR. CC. di via Sauro fu identificato per Svolcerch Luigi d'anni 16 privo d'abitazione e di mezzi di sussistenza.

Egli confessò ampiamente di aver commesso il furto in danno della Hormisig. Perquisito fu trovato in possesso oltreché della refurtiva recente, anche di un portafogli con 40 lire, che gli venne sequestrato temendo che esso provenisse da tasche che non hanno nulla di comune con quelle del ladrocinello.

Una puntura misteriosa

Il giovane operaio Sigismondo Molinaro riposava in un prato presso la fornace Urbanis in via Camposanto, quando si sentì pungere una gamba da una mosca, come credette egli a tutta prima. Non ci badò più che tanto e s'addormentò. Si svegliò più tardi, anzi fu svegliato da acuti dolori che gli tormentavano la gamba, la quale mentre egli dormiva s'era gonfiata. Dovette ricorrere all'ospedale.

GRADISCA d' Isonzo

Aduanza Generale della « N. Tommaseo ».

Lunedì 21 corrente la sezione friulana della «Tommaso» tenne a Gradisca un'adunanza straordinaria, alla quale

intervenne un numero esiguo di soci.

Udita la relazione del Presidente sull'attività della Presidenza e dei delegati in seno alla Delegazione magistrali e di fronte alle altre società magistrali, sul verdetto, col quale fu definita la vertenza fra lo stesso Presidente e il Presidente dell'Unione Rizzati, e sulle critiche e difficili circostanze in cui si trovano attualmente le trattative colla Giunta provinciale per l'assetto economico e giuridico della classe magistrale, i soci presenti approvarono pienamente l'operato del presidente e dei delegati e in special modo la fermezza del presidente nel tener fede agli accordi presi e ratificati colle società aderenti alla D. M. I.; deliberarono di intensificare l'azione per raggiungere quanto prima l'unione completa di tutte le forze magistrali della Provincia allo scopo di creare il vero fronte unico di azione e di difesa verso la Giunta provinciale e verso il Governo centrale, dei quali dipenderà la soluzione definitiva del grave problema magistrale delle nuove Provincie; e incaricarono la presidenza di mettersi a questo scopo in comunicazione colla neo costituita Alleanza magistrale e colla Rappresentanza dei Maestri Vecchie provincie.

Considerato poi il pericolo imminente di una vera disoccupazione dei maestri della Provincia causa l'affluenza di insegnanti di altre provincie e per ovviare al danno indi derivante alla classe degli insegnanti provinciali, l'adunanza deliberò di richiamare l'attenzione dei consigli scolastici distrettuali e del Commissariato generale civile di Trieste, sulle disposizioni di legge, che richiedono dai candidati all'insegnamento nelle pubbliche scuole elementari della nostra Provincia l'età compiuta di 19 anni, nonché sulla equa e giustificata consuetudine di dare, nella scelta dei maestri, la preferenza a quelli del distretto, provincia e regione di fronte a quelli di altri distretti, provincie e regioni.

Fu deliberato inoltre di interpellare il Commissariato generale civile in funzione di Consiglio scolastico provinciale, per quali motivi non vengano ancor reintegrate nelle loro pieve funzioni le dirigenze femminili di Cormons, Montebelluna e Grado e perché non fu ancora aperto il concorso per le dirigenze femminili vacanti di Gradisca, Cervignana

no e Ronchi e quando intende di sistemare, come prescritto dalla legge provinciale del 6 maggio 1870 comma 4 (legge non ancor abrogata) le dirigenze femminili, ovunque il numero degli insegnanti richiesto dalla legge sorpassi da 3 anni quello di sei, corrispondente a 400 scolari obbligati alla scuola.

In vista dell'eventualità della ricostituzione del Consiglio scolastico provinciale, a tutela degli speciali interessi della Scuola e dei maestri elementari della Provincia di Gorizia fu deliberato di reclamare che uno dei due rappresentanti dei maestri, chiamati per legge a formare il Consiglio, sia scelto fra i maestri elementari della provincia.

In previsione del XII Congresso Nazionale della «Tommaso» a Lucca l'adunanza incaricò il presidente di provvedere che la Sezione sia rappresentata al Congresso da un delegato (per cui approva il contributo di L. 100 per le spese di viaggio).

Su proposta del presidente furono accettati sette nuovi soci.

Nel pomeriggio un piccolo gruppo di soci salì sul San Michele a visitare quella zona sacra.

Quatto.

S. MARTINO di Quisca

FESTA E SPORT... — Ricorrendo l'annuale festività di S. Elena, la frazione di Quisca ha voluto solennizzare la giornata di domenica n. s. con il consueto ballo e le solite sberle con il rituale vino del Collio. Non bastò la domenica per celebrare degnamente la Santa Protettrice, ma i bravi colliensi vollero continuare anche nel lunedì successivo in ubbriacature non minori di quelle della giornata precedente. Nel pomeriggio della seconda giornata per dar sfogo in qualche modo all'abbondante vino bevuto, approfittando di vecchi rancori passani, fra un gruppo di persone di questo paese, capitanate dal consigliere comunale, Simis Giuseppe e un gruppo di Venedrignar guidato dai fratelli Sinnie è sorto un vivace diverbio in cui volarono pugni, sassi e bastonate ecc. per modo che i fratelli Grupp di qui, uscirono malconci dalla mischia con la ossa ammaccate.

Merita davvero un pubblico elogio quel rappresentante comunale che in

vece di dare il buon esempio nel cercar di metter opera di pacificazione fra la popolazione, si dedica ad esercizi sportivi di nuovo genere, che non sempre ben si addicono all'alto incarico di cui è stato investito!!!

DISGRAZIA ACCIDENTALE. — Martedì mattina in seguito a caduta da una armatura di casa in costruzione, l'assistente sig. Mazzolini del Consorzio autonomo delle Cooperative di Treviso ha riportato varie lesioni guaribili in una decina di giorni.

Taccuino del Pubblico

Giovedì 24 Agosto 1922

Leva il sole ore 5.28 — tramonta ore 18.56. — Leva la luna ore 7.16 — tramonta ore 19.54.

SANTI ED ONOMASTICI

(24 agosto)

S. Bartolomeo «postolo. Fu evangelizzatore nelle Indie, nell'Arabia Felice. Subì il martirio ad Albanopolis verso l'anno 47. — S. Tolomeo, vescovo di Nepli nel secolo I.

(25 agosto)

S. Luigi IX, re di Francia — S. Genesio — S. Felice — S. Patricia — S. Grata.

Senza un soldo da New York a Parigi riuscì a viaggiare il ragazzo americano Hemman Jasper. Nella nave egli si era nascosto nella stiva, nel treno riuscì con mille sotterfugi a sfuggire il controllo dei conduttori. Disse di aver voluto intraprendere il viaggio per visitare il teatro della guerra.

Artilio Ostuzzi, Direttore Responsabile Stabilimento Tip. S. Paolino - Udine

Casa di Cura per Malattie degli Occhi

Dott. T. BALDASSARRE

SPECIALISTA

Prescrizione di occhiali, cura ottica ed operatoria per occhi lesi; cura oculare intrinseca, operazione della cataratta

Visite e consulti: 10 - 12 e 15 - 17 - 19

Telefono 3-60 - UDINE Via Cusquano.

AI PREZZI PIÙ CONVENIENTI

Anticamere - Cucine - Sale da Pranzo - Salottini - Camere da letto - Mobili d'Ufficio - Mobili isolati - Poltrone - Divani - Ottomane - Mobili in ferro ecc. ecc. li troverete dalla Ditta

ENRICO TUROLLA & Figli

UDINE - Via Savorgnana N. 28 (Palazzo Schiavi)

Arredamenti completi per appartamenti - Alberghi Ospedali - Collegi - Banche - Scuole - Caffè - Bar - Restaurant - ecc. Preventivi e disegni a richiesta.

Lavorazione accurata - Costruzione solida - Puntualità di consegna.

MOBILI

qualsiasi tipo e genere di

di buon gusto ben lavorati e garantiti

TAPPEZZERIE IN GENERE si acquistano conveniente al

Mobilificio A. CRIPPA

Via Aquileia 80 - UDINE - Via Aquileia 80

Accurata lavorazione propria con garanzia di OTTOMANE MECCANICHE ANCHE SU ORDINAZIONE

Deposito Tralicci della Tessitura E GRIPPA - con vendita all'ingrosso a prezzi di fabbrica